Informazioni tratte da:

- “Andate e predicate”: dalla Spezia verso il mondo
- https://it.wikipedia.org/wiki/Nicol%C3%B2_Mascardi
- https://rionegro.italiani.it/ - ‘Nicolò Mascardi e il lago in onore del suo nome’ di Rodrigo Rosetani (postato 6 ottobre 2021)

Nicolò Mascardi

Gesuita



Nicolò Mascardi è nato a Sarzana il 5 settembre 1624 e viene battezzato due giorni dopo, come risulta in modo inoppugnabile dall'atto di battesimo rintracciato nell'archivio storico sarzanese nel quale è scritto:



Atto di battesimo di Mascardi (1624) (Biblioteca Niccolò V di Sarzana)

"A di 7 settembre 1624 Nicolao figlio del Sig. Alberigo Mascardi nato dalla Sig.ra Maria sua moglie fu battezzato da me Ambrosio Storti Curato, co(mpa)re il Sig. Ascanio Cavalieri Archidiacono co(ma)re la Sig.ra Ginevera del Sig. Paolo Agostino Spinola".

Cresciuto in una famiglia con forti ascendenze religiose, Nicolò ebbe fin da piccolo un'educazione religiosa molto decisa, tanto che ad appena 14 anni fece voto di entrare nella Compagnia di Gesù, decidendo poco tempo dopo di andare a Roma per seguire la sua vocazione. Qui, presso il Collegio Romano, fece il suo noviziato e vi compì poi gli studi di retorica e filosofia. In quello stesso tempo si dedicò a studiare anche la matematica con padre Kircher, appassionandosi in particolare all'astronomia.

L'incontro con i missionari del Sud America, e le loro descrizioni di quel paese, lo spinsero a dedicare la vita all'evangelizzazione di quel continente. Superati i molti ostacoli da parte dell'Ordine e della famiglia, nel marzo 1647 riuscì a salpare da Genova per dirigersi in Spagna dove studierà la lingua locale. Nel novembre del 1650 è a Panama e nel 1651 raggiunge il Cile dove termina i suoi studi di teologia, proprio negli stessi anni della violenta rivolta generale degli aborigeni mapuche nel sud del Paese.
In questo paese, i suoi superiori, avendone ammirato il sapere e la conoscenza delle lingue, gli offrirono di restare ad insegnare, ma le sue aspirazioni erano la fatica e le privazioni della vita missionaria. Si dice che implorò in ginocchio la revisione della decisione del superiore di assegnarlo all'istruzione, e riuscì a farsi nominare missionario; cosicché venne assegnato alla residenza di Buena Esperanza, nella regione degli Araucani.
Era questa una etnia di nativi, sparsi fra Cile e Argentina meridionale, dotati di spirito combattivo, che seppero per molti anni far fronte ai tentativi di colonizzazione da parte degli Spagnoli.
Nella missione di Buena Esperanza, Padre Nicolò inizia la sua opera di evangelizzatore fra quei popoli e qui fu notato per la beneficenza svolta in occasione di una nuova rivolta aborigena.
Per prima cosa p. Nicolò impara la lingua per potersi meglio integrare con la gente e quindi comincia a viaggiare per incontrare le popolazioni più vicine alla residenza, e può così convertire intere famiglie, costruire chiese dove è possibile e piantare la croce dove non lo è.
All'assistenza spirituale unisce quella materiale, visitando gli ammalati e seppellendo i morti.
Il Gesuita giunge a supportare la causa politica degli Araucani, e a soccorrerli anche nella insurrezione del 1655 contro gli spagnoli, durante la quale scoppiò una pestilenza che devastò la città di Chillán e che trasformò il missionario in "sacerdote, medico, infermiere".
A questo periodo risale la voce che gli attribuisce il dono di guarigioni miracolose.
Nel 1661 raggiunse l'arcipelago di Chiloé e fu il primo rettore del collegio di Castro, il capoluogo dell'isola maggiore. Da lì si spinse verso sud, nel doppio ruolo di esploratore e missionario, convertendo numerosi indigeni dei popoli cosiddetti "canoeros" (delle canoe), fra i quali i Chonos.
Intanto, negli anni intorno al 1665, il governatore delle isole, lo spagnolo Juan Berdugo, compì una spedizione oltre le Ande per punire i Puelches, ritenuti fiancheggiatori degli Araucani nella loro resistenza; li attaccò con azioni militari feroci e ne fece prigionieri moltissimi.

Qui padre Mascardi, una volta terminata la sollevazione, si offre come mediatore per il raggiungimento di un accordo di pace tra le autorità e i capi indigeni; imparò la lingua di quel popolo, fece opera di evangelizzazione e trattò con il governatore di Chiloé per quasi quattro anni, riuscendo alla fine ad ottenere il rilascio degli indios fatti prigionieri e da lui convertiti e si offrì di riaccompagnarli alle loro case, cosa che ha fatto in una data imprecisata. È in questa esperienza che Mascardi perde i suoi oggetti personali, fra i quali gli strumenti scientifici e i libri di matematica, che gli erano serviti per dedicarsi ad osservazioni geografiche ed astronomiche che inviava periodicamente ai suoi Superiori dell'Ordine ed in particolare al maestro Padre Kircher.

Alla fine del 1669, già sollevato dalla canonica del Colegio de Chiloé, iniziò la traversata delle Ande in missione tra gli indigeni e alla ricerca della mitica Città dei Cesari.

> ‘*In quelle regioni era al tempo assai diffusa la leggenda della Città dei Cesari, una terra cioè abitata da bianchi successori ed eredi di un gruppo di marinai spagnoli, unici a salvarsi nel XVI secolo da un terribile naufragio. Questi, rifugiatisi in un luogo a sud della Patagonia, vi avevano trovato ricchezze immense, e lì si sarebbero stabiliti.*
> *Il mito della terra dell'oro accese speranze e appetiti, e molte furono le spedizioni che si avventurarono in quei mari, sino allo stretto di Magellano, senza alcuna fortuna. Il fascino della leggenda continuò nonostante tutto per oltre duecento anni, sino alla fine del Settecento, contribuendo in questo modo alla esplorazione di luoghi ancora sconosciuti, e soprattutto all'apertura di passi che agevolarono il transito sulle Ande.*
> *Due erano le categorie che tentavano quell'impresa: i cercatori di ricchezza e i missionari che volevano avvicinare gli abitanti della mitica città per offrire loro la propria opera di sacerdoti. Della seconda categoria entrò a far parte anche Nicolò Mascardi’.*

Padre Nicolò parte, dunque, alla fine del 1669 per affrontare, lungo un cammino allora sconosciuto, la traversata delle Ande e raggiungere il sud della Patagonia. Superata con grandi difficoltà la Cordigliera, Mascardi e il suo seguito giunsero sulla linea spartiacque fra Cile e Argentina e da lì

videro aprirsi l'incantevole paesaggio, oggi "Parco nazionale Nahuel Huapi".
È qui che fu accolto dagli aborigeni che lui stesso aveva liberato. Questi lo aiutarono ad attraversare il grande lago su zattere e canoe. È allora che si stabilisce sul bordo orientale della foresta. Lì, sulle rive del Nahuel Huapi, a sud-est della penisola di Huemul, decide di erigere la nuova missione: pianta la croce che in breve diventa una cappella e poi una chiesa, la chiesa di Nuestra Señora del Nahuel Huapi, e costruisce diverse piccole casette per la popolazione indigena. In questo luogo Mascardi battezzò migliaia di indigeni, con i quali divideva, insieme alla preghiera, la vita quotidiana.
In quei luoghi e nella vicina città di S. Carlo di Bariloche, il ricordo del missionario italiano è vivo e venerato, tanto che un lago porta il nome di lago Mascardi, mentre il villaggio dove era sorta la missione si chiama Villa Mascardi. Attualmente Villa Mascardi è un villaggio e comune della provincia di Río Negro in Argentina.



Il lago Mascardi è uno dei più importanti della Patagonia argentina. Si trova sul lato della strada nazionale 40 che corre e collega il sud con il nord dell'Argentina ed è chiamata la strada più lunga del mondo.



È un lago con la massima limpidezza dell'acqua e con spiagge adatte per il turismo.
Si trova all'interno del Parco Nazionale Nahuel Huapi che lo rende una riserva naturale unica in Patagonia.

Questo lago è adatto alla navigazione a motore o a remi, ha una lunghezza di 23 km., con una larghezza massima di 4 km e una profondità di 218 m. Il lago è a forma di V; i suoi bracci sono il braccio della cattedrale, mentre l'altro è il braccio Tronador.

In quel periodo padre Nicolò Mascardi valicò più volte le Ande fra il Cile l'Argentina, e scrisse lettere in sette lingue per i governanti della mitica Città dei Cesari, ossia la città incantata della Patagonia, che si diceva esistesse laggiù, da qualche parte, all'estremità del mondo conosciuto, in qualche valle nascosta fra il lago Nahuel Huapi e lo Stretto di Magellano.



Il lago Mascardi si trova a 39 chilometri dalla città di Bariloche.
Fonte: Rodrigo Rosetani

La Città dei Cesari! Tutti ne parlavano, nel Cile e in Argentina (ossia nel vicereame del Rio de La Plata); ma nessuno ne sapeva nulla di positivo, nessuno l'aveva mai vista: era una specie di Shangri-La del XVII e del XVIII secolo; ancora in pieno Ottocento non mancarono esploratori e avventurieri che si misero alla sua ricerca.

Di certo, le voci sulla sua esistenza fondevano gli elementi tipici dell'Eldorado, la città d'oro che accendeva la cupidigia degli Spagnoli, con gli echi del tragico tentativo di creare un insediamento permanente sullo Stretto di Magellano, per precluderne l'accesso ai pirati e ai corsari inglesi e olandesi; tentativo che si era concluso con la totale e misteriosa scomparsa di tutti gli sfortunati colonizzatori

Egli, infatti, non aveva dimenticato lo scopo principale della sua discesa verso l'estrema punta meridionale del continente, quello cioè di ritrovare e recuperare alla cristianità i bianchi dispersi in quelle terre di legenda.

Per quattro anni egli visse lontano dalla civiltà - unico europeo in mezzo agli indiani Poyas. Fra il 1670 e il 1674 il Gesuita intraprese quattro spedizioni alla ricerca della terra dei Cesari, tutte finite nel nulla rispetto all'obiettivo dichiarato, ma certamente positive per la sua attività di aiuto alle popolazioni.
Nell'aprile del 1673 scrive la sua ultima lettera al fratello, nella quale annuncia: *"Presto entrerò in una città incognita di europei persi per queste parti e mari più di cento anni fa*", e pochi giorni dopo affronterà il suo ultimo viaggio terreno.



Vitro di Nicolò Mascardi nella Cattedrale di Bariloche
. Fonte: Rodrigo Rosetani
.

Avventuratosi insieme ai suoi indigeni cristianizzati nella regione di Santa Cruz, probabilmente presso il Rio Deseado, intorno al 47º parallelo, padre Nicolò fu affrontato da una tribù di indios “bravos”, cioè non sottomessi, fazione rivale Tehuelche dei Poyas, che non avevano ancora avuto alcun contatto con la civiltà occidentale. Dopo aver ucciso uno del gruppo, scagliarono tre frecce che lo raggiunsero; lo finirono poi a suon di pietre, usate come "bolas".
Era il 15 febbraio 1674.
Le guide che lo accompagnavano riuscirono a seppellirlo e fuggirono per tornare due anni dopo con gli esploratori spagnoli che ricuperarono la sua salma e alcuni ornamenti religiosi.
Le sue ossa sono nella chiesa dei Gesuiti di Santiago del Cile

La missione fondata da padre Nicolò fu abbandonata fino al 1703, quando fu ristabilita da padre Felipe Laguna.

Da
https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=42956

Come il gesuita Mascardi giunse in riva al lago più bello del mondo: il Nahuel Huapi

di Francesco Lamendola - 28/03/2012


il Tronador visto dal lago Mascardi

‘……..
Nicolò Mascardi fu il primo europeo ad attraversare molte di quelle regioni della parte estrema dell'attuale Argentina, con importanti risultati nella loro conoscenza geografica come quella delle Ande meridionali, l'esplorazione del lago Musters e la ricognizione della bocca ovest dello stretto di Magellano.
Padre Mascardi era un genio poliedrico: matematico, geografo, naturalista e anche, naturalmente, per ragioni apostoliche, linguista.

Infaticabile nei suoi interessi culturali, oltre che nello zelo missionario, non smise mai di studiare scientificamente le regioni attraversate, di misurare le montagne, di osservare i vulcani, di verificare l’ampiezza delle maree, di prendere nota degli animali, delle piante, delle rocce, e di stendere appunti sulle lingue e sugli usi e i costumi dei popoli indigeni.
Non trovò la Città dei Cesari, ma in compenso, nel 1670, scoprì uno degli angoli più affascinanti dell’intero continente americano: la valle in cui giace il bellissimo lago Nahuel Huapi, alimentato da un ghiacciaio, circondato da splendide montagne ammantate di neve dalle pendici boscose, pullulanti di vita selvatica: il guanaco, il giaguaro (“Nahuel Huapi” significa, appunto, “isola del giaguaro”), e una immensa varietà di piante e di fiori, tra i quali ultimi spiccano l’albero “arrayàn”, dallo strano aspetto quasi preistorico, e i gialli fiori dell’”amancay”.

Non c’è da stupirsi se, dopo essere stato il primo europeo a imbattersi in questo luogo fa fiaba, simile a un gioiello blu cobalto gelosamente nascosto fra le pieghe delle Ande e quasi celato da cupe foreste sempre ombrose, egli sia andato alla ricerca di meraviglie ancora più

straordinarie, perché tutto, ormai, doveva sembrargli possibile, in quell'angolo remoto del mondo.

Scrive Giulio Sommavilla nella sua pregevole monografia «La Compagnia di Gesù» (Milano, Rizzoli, 1985, pp. 1112-13):



«Più o meno in questo frattempo [la penetrazione dei gesuiti in Estremo Oriente] un gesuita italiano, Nicolò Mascardi, di Sarzana, si segnalava come missionario ed esploratore in Cile e nella zona sub-andina argentina intorno al grande lago Nahuel Huapì. Un altro lago minore della stessa regione porta tutta il suo none: lago Mascardi. Ma prima di varcare le Ande aveva evangelizzato insieme con altri e "ridotto" un certo numero delle isole Chiloé lungo la costa cilena meridionale. Poi, già rettore del collegio di Castro, si era offerto mediatore di pace tra gli Araucani e altri ribelli e gli spagnoli. Nel 1670, unitamente ad altri cacicchi prigionieri, liberati e già convertiti, tra i quali una "regina", passa le Ande in direzione sud-est e, appena oltre la cresta, pianta la croce che in breve diventa una cappella e poi una chiesa sulle rive dello Huapi. In pochi anni queste rive lacustri da selvagge si convertono in una meravigliosa sequenza di "campos hermosos" come egli assicura nelle sue lettere) a coltura europea, lavorati da neofiti in gran parte accorsi dalla Patagonia circostante, ben disposti anche a farsi cristiani.

In seguito padre Mascardi delibera di avventurarsi più a sud verso altre tribù. Le relazioni del tempo parlano di migliaia di convertiti anche là. E altre relazioni ancora, recentemente analizzate, parlano di esplorazioni, rilievi geografici, astronomici ed etnografici che il Mascardi inviava a padre Kircher a Roma. Sembra che l'intrepido esploratore abbia toccato due volte lo stretto di Magellano, attratto anche dalla speranza, mitica più che realistica, di raggiungere laggiù una certa Città dei Cesari, nata da marinai superstiti di una flotta ivi realmente naufragata. Egli è a ogni modo il rimo europeo che abbia oltrepassato le Ande meridionali e il primo esploratore della Patagonia.

In una di queste sue spedizioni troverà morte violenta insieme con alcuni cristiani indigeni che lo accompagnavano. Il suo corpo, poi ritrovato, riposa venerato come martire nella chiesa dei gesuiti di Santiago del Cile.»